

Seguì il rettore di Retimo Alvise Sagredo col governatore della città Pierantonio Davila e coll'ingegnere Leone Leoni. Per loro il progetto era molto semplice: il nuovo porto sarebbe stato bastantemente difeso dalla fortezza, il suo fondale sarebbe stato sufficiente e buono, ed all'unico inconveniente dei venti di maestro si avrebbe rimediato con una porporella di 150 passi. Comunque consigliarono che il porto fosse fatto molto grande, perchè per restringerlo di circuito si sarebbero risparmiati bensì 30 passi di

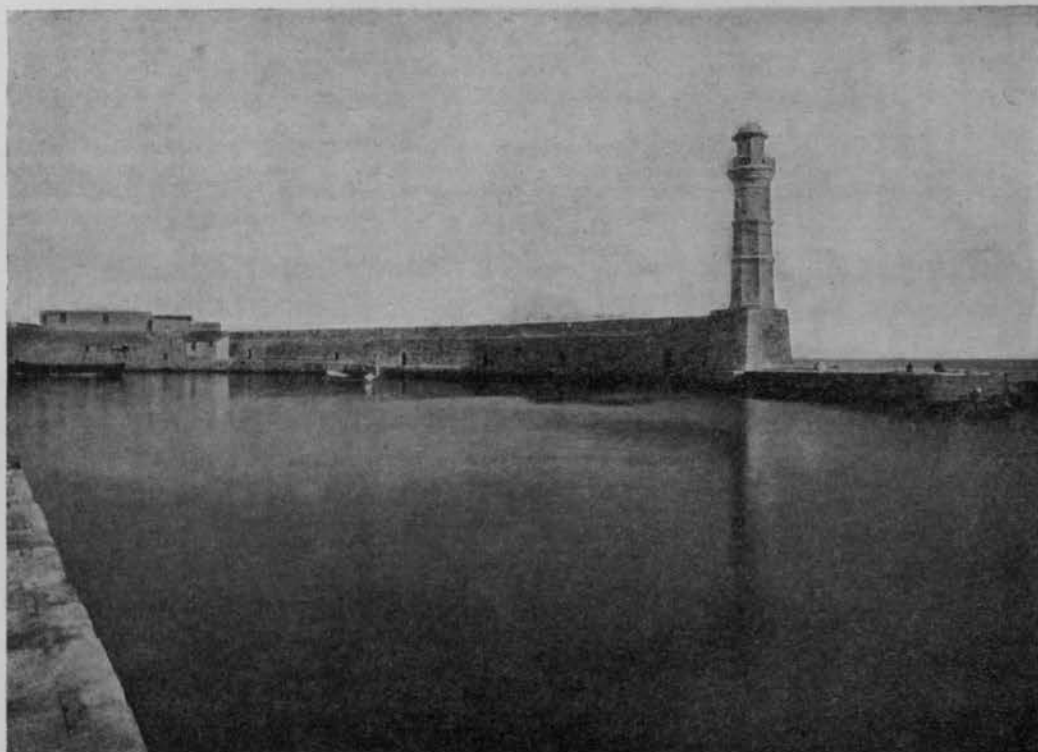


FIG. 74 — RETIMO — IL MOLO (381).

porporella, ma si avrebbe dovuto fondare questa in  $4\frac{1}{2}$  piedi di profondità anzichè in  $3\frac{1}{2}$ , e si sarebbe perduto il vantaggio degli arsenali. Quanto alla spesa, preventivata in 45 mila reali, i cittadini di Retimo offrivano finalmente 6 mila ducati <sup>(1)</sup>.

Pochi mesi dopo però i pareri erano alquanto più titubanti. Il rettore aveva già abbandonata l'idea, visto che la porporella avrebbe costato in realtà più di 100 mila reali e difficilmente avrebbe resistito ai venti di maestro e di tramontana <sup>(2)</sup>.

Il governatore Davila proponeva nientemeno che di scavare e ridurre a porto l'area fra la città e la fortezza, alta piedi  $2\frac{1}{2}$  dal mare, ed in parte già cavata <sup>(3)</sup>.

<sup>(1)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 15 febbraio 1641.

<sup>(2)</sup> *Ibidem*.

<sup>(3)</sup> *Ibidem*, novembre 1641